



Coordinamento nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Coordinamento regionale PIDIDA del Friuli Venezia Giulia

Intervento al Convegno “Per un garante dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Friuli Venezia Giulia”

Casarsa, 19 giugno 2009

Siamo lieti di partecipare a questa importante tavola rotonda sulle prospettive di attuazione di un sistema di garanzia dei diritti dell’infanzia a cui intervengono esponenti sia della minoranza che della maggioranza politica regionale.

Il PIDIDA è il più rappresentativo Coordinamento nazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, nato a Roma nel 2000 su proposta dell’Unicef Italia, per un lavoro comune di preparazione alla Sessione Speciale dell’Assemblea Generale della Nazioni Unite dedicata all’infanzia (2002).

Vi aderiscono una quarantina tra le principali associazioni di volontariato che si occupano di bambini.

Negli ultimi anni son partiti anche i Coordinamenti regionali: sono attivi quelli del Veneto, della Lombardia, del Lazio e del Friuli Venezia Giulia. Il nostro Coordinamento regionale ha avviato la sua attività un anno fa.

Del PIDIDA del Friuli Venezia Giulia fan parte venti associazioni (da piccole realtà locali a organizzazioni più grandi come l’Unicef, il Co.Re.Mi., l’Arci, il CNCA, l’Agesci, l’Azione Cattolica e altre ancora). Sono le aggregazioni regionali delle associazioni che aderiscono al PIDIDA nazionale.

La sede regionale è proprio qui a Casarsa, presso Il Noce.

Il nostro principale obiettivo è la costituzione di un libero tavolo di confronto e coordinamento in regione per valorizzare ancora di più l’azione “dalla parte dell’infanzia”.

Ecco perché esattamente un anno fa, subito dopo le ultime elezioni regionali, abbiamo proposto – come è avvenuto in altre Regioni – un documento di impegni precisi su dieci punti programmatici sui diritti dei bambini e degli adolescenti, che abbiamo proposto al presidente della Giunta Regionale on. Renzo Tondo, finora non ancora da lui sottoscritto.

La breve vita del Pidida regionale si è intersecata però in maniera più diretta con le vicende che hanno caratterizzato la questione “tutore”.

In questa vicenda ci sono delle cose che riteniamo preoccupanti, perché hanno messo in rilievo un atteggiamento piuttosto miope riguardante in particolare la “visione dell’infanzia”:

- da una parte il congelamento della figura del tutore (che il Friuli aveva istituito nel 1993, una delle prime regioni italiane, dopo la conversione in legge della Convenzione) per questioni di razionalizzazione del bilancio regionale, ha depotenziato questa figura di garanzia che avrebbe forse dovuto essere innovata, per metterla in grado di valorizzare ancor di più l’infanzia come “area di investimento”, al “massimo livello consentito delle risorse disponibili” (p.9 delle Osservazioni conclusive 2003 del Comitato nazionale sui diritti dell’infanzia). (Infanzia come cromosoma sociale di una comunità).
- D’altra parte poi la volontà espressa dall’istituzione regionale di incardinare il ruolo e le funzioni del Garante nei nuovi provvedimenti che riguardano la famiglia, anche se non conosciamo la portata di tali provvedimenti, in linea di principio viene percepita come una sorta di declassamento. Infatti buone politiche per l’infanzia devono considerare il bambino

come un'entità umana assoluta (soggetto di diritto) e non relativa (in quanto figlio...componente della famiglia...diritto della coppia, oggetto delle cure di queste). Come viene evidenziato nelle Osservazioni conclusive 2003 del Comitato al p.16 quando parlando del monitoraggio e della rilevazione dei dati - denuncia la sua preoccupazione "per un approccio centrato sulla famiglia, piuttosto che sulla base di un approccio che prenda in considerazione il bambino come singolo individuo".

- Se poi ad un anno di distanza, magari si rilevano considerazioni tipo "si sono risparmiati molti soldi" (quelli dello stipendio del tutore!) oppure "nessuno ne avverte la mancanza", ci lasciano veramente amareggiati. Quali sensori, quali parametri si utilizzano per valutare le ricadute delle politiche per l'infanzia? In questo campo è facile confondere spese con investimenti. Recenti studi americani ripresi dal Centro di ricerca degli Innocenti di Firenze (Unicef internazionale), su "Come cambia la cura dell'infanzia", presentata qualche giorno fa, rilevano come il rapporto costi e benefici di una corretta politica della prima infanzia è superiore a 8 dollari per ogni dollaro investito.

Ripercorriamo qui brevemente le tappe della vicenda del Tutore dei minori regionale e del Garante per l'infanzia nazionale:

- ✓ Il 24 luglio apprendiamo dai giornali dell'intenzione della maggioranza della Regione FVG di eliminare la figura del Tutore (dichiarazione del capogruppo del PDL Galasso), "tuttavia le sue funzioni verranno assegnate alla Commissione consiliare competente".
- ✓ Il 25 luglio il Presidente Tondo dichiara alla stampa che "difensore civico e tutore dei minori sono ruoli superati, bisogna promuovere meno convegni e meno dossier, che magari sono anche utili, in favore di una cura effettiva degli aspetti di crisi. Le responsabilità del tutore saranno affidate a un comitato ristretto in seno al Consiglio Regionale".
- ✓ Il 28 luglio come portavoci del PIDIDA FVG inviamo una mail al Presidente Tondo chiedendo un incontro urgente per presentare il punto di vista della 20 associazioni del coordinamento regionale del PIDIDA.
Viene allegato anche il documento "Le proposte delle associazioni del PIDIDA FVG" e la presentazione del PIDIDA nazionale nonché la locandina del convegno tenuto a Roma il 1° luglio.
- ✓ Il 30 luglio l'Assessore regionale alla Famiglia, Roberto Molinaro, ci incontra a Trieste presso la sede regionale e precisa che il 1 settembre verrà istituito un nuovo Servizio Regionale sulla famiglia e che sarà avviato il progetto di revisione della legge, dentro la quale saranno inserite le nuove norme per le funzioni di garanzia su minori e adolescenti.
- ✓ Il 30 luglio la maggioranza regionale decide di mantenere l'istituto del Tutore dei minori e il presidente Tondo lo attribuisce, in via transitoria per sei mesi (cioè fino a febbraio 2009), al presidente del Consiglio Regionale Edouard Ballaman.
- ✓ Il 1 agosto il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Mara Carfagna, approva un disegno di legge per far nascere il Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, prevedendo collegamenti con i Garanti regionali.



Coordinamento nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

- ✓ A metà agosto, sempre dello scorso anno, abbiamo inviato alla Giunta Regionale, tramite l'assessore Molinaro, la bozza elaborata dal Comitato italiano UNICEF per il profilo del garante regionale per l'infanzia.
Successivamente abbiamo fatto girare la bozza anche agli altri Gruppi politici.
- ✓ L'8 settembre abbiamo incontrato a Pordenone l'on. Ballaman e il vice presidente del Consiglio Regionale Salvador.
- ✓ In questi mesi abbiamo proseguito nei contatti e nelle proposte per sbloccare la situazione e per ridare anche ai bambini della nostra regione un garante veramente autorevole e indipendente.

Sulla proposta di legge regionale sul Garante predisposta da tutti i partiti della minoranza concordiamo con le valutazioni e integrazioni proposte dall'UNICEF Italia e la riteniamo complessivamente positiva.

E' evidente che come associazioni che hanno a cuore il bene dei bambini puntiamo innanzitutto a una legge regionale specifica sul Garante, così come hanno ormai numerose Regioni, come il Veneto e, recentemente, la Lombardia, tanto per citarne alcune. Ma siamo pronti a valutare anche altre ipotesi, come quelle che presenterà la maggioranza di governo regionale.

Siamo convinti che difendere i bambini non possa esser etichettato a livello politico. Non si è di sinistra o di destra o di centro se si chiede di dar voce ai bambini, a chi non ha voce!

Siamo quindi disponibili a confrontarci con tutte le forze politiche. A questo proposito desideriamo qui esprimere i nostri apprezzamenti per il loro impegno oltre al consigliere Piero Colussi, da sempre attento a questi temi, ma anche all'assessore alla famiglia Molinaro e all'assessore alla sanità Kosic (lo abbiamo incontrato due volte a Trieste come PIDIDA per dare delle valutazioni anche sul nuovo Piano Regionale sull'infanzia), che come referenti regionali del PIDIDA abbiamo incontrato in questi mesi. Va anche sottolineato però che stiamo attendendo dall'estate scorsa di avere un incontro con il Presidente Tondo per chiedergli di persona di firmare i 10 impegni per l'infanzia, inviati più volte.

Ma non demordiamo e non perdiamo la speranza.

Noi del volontariato non abbiamo paura nel fare Politica con la P maiuscola a favore dei bambini. Certo, chiediamo rispetto e considerazione, al pari di chi si occupa di anziani o disabili, ma confidiamo che la nostra società saprà sempre assegnare il giusto spazio alle generazioni in crescita. Per quanto ci riguarda ci impegniamo a continuare a stare dalla loro parte

I referenti
del PIDIDA FVG

Luigi Piccoli e Dario Bigattin

Per informazioni:

Pidida – Friuli Venezia Giulia – E- mail: pidida.fvg@infanziaediritti.it –
Tel. 0434/870062 – Fax 0434/871563

Segretariato del Coordinamento PIDIDA Nazionale
c/o UNICEF Italia, via Palestro 68 – 00185 ROMA – Tel. 06 47809212/328 – Fax 06 47809273
E-mail: pidida@unicef.it – Sito web www.infanziaediritti.it